

Sono un insegnante di scuola primaria da tempo interessata ai temi dell'innovazione nei processi di insegnamento/apprendimento grazie all'uso delle nuove tecnologie. Da alcuni anni sto realizzando esperienze di collaborazione europea grazie allo strumento di partenariato elettronico eTwinning. L'esperienza che mi accingo a narrare si inserisce in questo contesto.

Sono i primi giorni di scuola, anno scolastico 2009/10. Mi trovo in una classe prima a tempo pieno. Alunni di varia provenienza sociale, soprattutto ceto medio-basso, e varia nazionalità (2 rumeni, 1 macedone da poco arrivato nel nostro paese, 1 ungherese) . Guardo gli alunni muoversi caoticamente nell'aula, con difficoltà riesco ad ottenere che prendano posto nei banchi e mi prestino attenzione. Cerco di stabilire una qualche relazione con loro chiedendo i loro nomi. Un bambino si alza e comincia a presentarsi, così via il secondo...Mi accorgo che il bambino macedone non conosce una parola di italiano. Un altro bambino, arrivato il suo turno, mi guarda dritto negli occhi e si rifiuta di parlare. Questo atteggiamento lo caratterizzerà anche nei giorni seguenti . Un alunno si distingue per la sua vivacità e mi riempie di mille domande. E' difficile ottenere da lui un po' di concentrazione e di attenzione nelle varie attività proposte. Il livello di motivazione nell'apprendimento da parte della classe è quasi inesistente.

Mio Dio che fare in questa situazione? Ed ecco mi viene in aiuto la mia precedente esperienza di partenariato europeo. Comincio a pensare e progettare un'attività di collaborazione con scuole appartenenti allo stesso paese di origine degli alunni presenti in aula.

Il giorno dopo presento l'attività agli alunni.

- Bambini, dal momento che ci sono alcuni compagni provenienti da altri paesi vi piacerebbe conoscere meglio il posto da cui arrivano? Lo possiamo fare mettendoci direttamente in contatto con i vostri coetanei che vivono lì -

Gli alunni mi guardano interdetti.

Nei giorni successivi organizzo una videoconferenza con una scuola rumena in cui si parla l'italiano. Noto con mia grande sorpresa un grande entusiasmo. Tutti hanno voglia di parlare, tutti hanno tante cose da dire e da raccontare. In questo modo si sentono più importanti, assumono un ruolo da protagonisti.

L'esperienza realizzata funge da stimolo e catalizzatore anche per gli apprendimenti successivi. L'idea di dover scambiare con gli altri alunni le proprie conoscenze ed esperienze stimola anche coloro che sono inizialmente restii ad apprendere ad impegnarsi e dare il meglio di sé.

MT C